

La gravità della crisi confermata dal Rapporto al CNEL

Il GRP affronta gli enormi problemi lasciati dall'occupazione USA e dalla guerra

Reddito nazionale ridotto del 3,5-4% nei primi mesi

Vaghe le prospettive di ripresa — Estesa e unilateralmente diretta contro gli strati popolari la riduzione del potere d'acquisto — Si teorizza la « dipendenza » completa dell'Italia dall'estero

L'Istituto per la congiuntura ha presentato al Consiglio dell'economia e del lavoro il rapporto semestrale sull'evoluzione della crisi economica. La parola d'ordine del «scuoto ottimismo» che domina in tutte le prese di posizione ufficiali, è fatta propria anche da questo rapporto che ripete — lo si va dicendo da due mesi e lo ripeterà, probabilmente, sabato prossimo il Governatore della Banca d'Italia nella riunione annuale — in opinione che un « toccato il fondo » e non rimane che attendere la ripresa. Nessun dato concreto tuttavia parla di un recupero, con quali caratteristiche vi sarà la ripresa mentre il bilancio dell'attività economica si presenta sempre più disastroso per le masse popolari.

L'ISCO ammette che « sul piano contabile, anche una ripresa nel corso dell'anno non potrà più consentire — nella media del 1975 — un completo recupero delle perdite fin qui registrate; e basti ricordare che nel primo trimestre del 1975 il prodotto lordo interno si poneva, in termini reali del 3,5-4% al di sotto del livello medio del 1974, che era stato un livello basso. Tuttavia la seconda parte dell'anno si presenta con prospettive oscure poiché — rileva ancora il rapporto — « le più recenti valutazioni sembrano indicare che difficilmente si potrà assistere ad un rilancio economico internazionale prima della seconda metà del 1975, ciò che dovrebbe significare che difficilmente la ripresa potrà iniziare in Italia prima di allora » in quanto anche l'ISCO sposa la tesi del governo secondo cui il nostro paese deve subire la crisi ed aspettare i miglioramenti dall'estero anziché mobilitare le enormi risorse inutilizzate di uomini e impianti.

Si sostiene che « gli investimenti sociali, per i quali non esistono le barriere rappresentate dal basso utilizzo delle strutture (il problema appare anzi, in questo caso, opposto) trovano anch'essi sempre rappresentate essenzialmente dalla difficoltà di un rapido rilancio comandandosi, per essi, ai tempi tecnici e amministrativi: affermazioni che vengono ripetute, ad ogni crisi, a partire dal 1963 con una costanza spaventosa soltanto col rifiuto di quelle riforme che sole possono sbloccare gli investimenti sociali. Dalla crisi si esce coprendo gli interessi parassitari da cui sorge, la gravità stessa della crisi è in rapporto alla protezione che questi interessi ricevono in sede di governo e, a quanto pare, anche in talune sedi « scientifiche » dove si teorizza la completa dipendenza della manovra economica italiana dall'estero.

La gestione della crisi ha avuto un indirizzo inequivoco. « L'aumento del costo della vita — nota l'ISCO — in presenza di un più contenuto impiego del fattore lavoro, ha esercitato una compressione di una certa entità sulle retribuzioni reali dei lavoratori dipendenti, pur parzialmente difese dal meccanismo della scala mobile; ha eroso in maniera più pesante la capacità d'acquisto di quelle categorie le cui entrate assai

meno prontamente si adeguano all'aumento dei prezzi: pensionati in primo luogo, per i quali la scala mobile verrebbe inapplicabile se si riferisce ad una variazione prezzi notevole e precedente. Anche i redditi da lavoro indipendente non hanno, nella media, tenuto il passo con i prezzi. E per contro aumentata, con i provvedimenti di luglio 1974, la pressione fiscale.

Hanno pagato sempre e tutto i lavoratori. Quale categoria di redditi è stata chiamata almeno a versare allo Stato i profitti di congiuntura? Il prelievo fiscale non è stato soltanto aggravato nel corso della crisi ma contemporaneamente spinto ulteriormente sui bilanci familiari. L'aumentato prelievo non è stato in alcun modo restituito in forma di accresciuti investimenti sociali e, al contrario, travolto dallo Stato « direttamente al padronato (contributi e agevolazioni su investimenti) che, comunque, si diminuisce, e indirettamente (accrescimento dei depositi presso le banche). Il duro colpo dato al potere d'acquisto — ai consumi — investimenti sociali e complessivamente al mercato interno indebolirà la posizione internazionale dell'economia italiana. Lo si riconosce rilevando come « difficilmente potrà verificarsi un immediato rilancio e che l'economia italiana rimarrà verosimilmente — al di là delle usuali oscillazioni erratiche — su livelli di attività e semplice riduzione del tenore di vita dei lavoratori non si è colpite soltanto la posizione sociale dei lavoratori ma sono state anche indebolite tutte le strutture economiche nazionali. Non un errore di tecnica monetaria o fiscale, ma una scelta di conservazione sociale che continua ad operare e deve essere battuta nel paese.

Nella sintesi finale, l'ISCO afferma che « gli stretti legami intercorrenti fra costi, produttività, prezzi, disavanzo pubblico, posizione della lira, bilancia dei pagamenti sono risultati in tutta la loro crudeltà. Altrettanto è avvenuto per i vincoli che il contesto monetario internazionale pone alle politiche interne. La riconsiderazione di tale realtà e di tali vincoli potrebbe rappresentare un'altra premessa perché la nuova fase di espansione sia a suo tempo più equilibrata e duratura ». Contraddittoriamente, nel Rapporto non c'è un contributo a questa « riconsiderazione » e si afferma che i vincoli valgono soltanto in quanto hanno ridotto l'autonomia delle scelte nazionali, esattamente come hanno teorizzato i Carli ed il Colombo, ignorando quanto hanno indicato e indicato, concretamente, le forze sociali organizzate.

Inel pomeriggio il CNEL ha iniziato la discussione sul documento.

Aggancio in orbita della Soyuz 18 con la Salyut 4



Dalla nostra redazione
MOSCA, 26 (C.B.) — « Benvenuti al bordo della nostra casa comune » — Il carrello che i cosmonauti sovietici Gubarev e Grietko avevano fissato nel febbraio scorso sul pannello di comando della « Soyuz 18 » poco prima di staccarsi dalla stazione per riprendere la « via » del ritorno verso terra a bordo della « Soyuz 17 » — è stato il primo, simpatico, segnale di « vita » che

Energica presa di posizione di « Justicia y Paz »

Organizzazione cattolica chiede: via la polizia dal Paese basco

Denunciata anche l'attività dei gruppi fascisti che aggrediscono indisturbati sacerdoti, avvocati e commercianti democratici — Molto gravi le condizioni di un monaco sottoposto a duri « interrogatori »

MADRID, 26. La commissione nazionale cattolica « Justicia y Paz » presieduta dall'ex ministro dell'educazione Ruiz Jimenez, che è anche il più noto esponente della DC spagnola, ha invitato oggi il governo a ritirare la polizia dalle strade delle province basche perché la sua presenza « intimidisce » i cittadini.

Nella più energica presa di posizione pubblica da quando in Spagna è scoppiata la violenza nelle province basche, la commissione ha chiesto inoltre al governo di abolire immediatamente la censura sulle notizie riguardanti la regione basca, di far cessare le azioni di violenza di « gruppi incontrollati » (fascisti) e di sospendere tutti i processi di fronte alle corti marziali du-

rante i tre mesi dello stato di emergenza proclamato in due delle quattro province basche. Si prevede che il governo, arroccato ormai sulla linea più « dura », ignorerà l'appello della commissione. Gli autori del « rapporto » sono stati normalmente perseguiti in base al decreto della settimana scorsa che vieta la diffusione di qualsiasi informazione sulla situazione basca.

La commissione « Justicia y Paz », che ha anche promosso con grande successo un'ampia raccolta di firme per l'amnistia, dice che la sospensione dei processi davanti alle corti marziali è necessaria per garantire i diritti degli imputati e dei difensori.

Un avvocato di Bilbao, Pedro Ybarra è stato picchiato da un gruppo di estremisti di destra « una trentina di ragazzi e barbaschi » sono stati oggetto di attacchi da parte di civili « non identificati », si tratta in realtà dei « gruppi incontrollati » fascisti ai quali fa riferimento la commissione. Nei giorni scorsi le autorità ecclesiastiche di Bilbao hanno rivelato che oltre una decina di preti sono stati arrestati e due picchiati e torturati mentre venivano interrogati dalla polizia circa loro possibili legami coi guerriglieri baschi.

Un prete basco ha detto oggi ai giornalisti stranieri che le condizioni del monaco agostiniano padre Eustaquio Erquicia, ricoverato in ospedale due settimane fa, a Bilbao, i giorni di « interrogatori » (leggi: torture) si sono aggravate. Il monaco, che ha 28 anni, viene tenuto in vita col rene artificiale. Prima dell'arresto le sue condizioni di salute erano buone.

BOLOGNA, 26. Il comitato « Spagna libera » che ha sede a Bologna, ha lanciato un nuovo appello alla mobilitazione per la salvezza e la liberazione dei prigionieri politici. Il paese basco, nel nord della Spagna, — dice l'appello — si trova sottoposto ad un vero e proprio stato d'assedio da parte della polizia franchista e delle squadre fasciste. Triste notizie « guerriglieri di Cristo Re », che hanno scatenato un'ondata di terrore tra il popolo basco, cercando di mettere così una situazione di guerra civile in tutto il paese, che giustifichi la permanenza al potere del franchismo.

« Solo negli ultimi tempi si calcolano oltre duemila arresti, numerosi assassinii di esponenti dell'opposizione, torture in fine di vita il saccheggio di case private e il grido dai guerriglieri di Cristo Re; la Plaza de Toros di San Sebastian è trasformata in campo di concentramento sul tragico esempio del Cile, mentre il terrorismo fascista dilaga incontrollato colpendo indiscriminatamente tutti gli strati della popolazione ».

Anche nel resto della Spagna il regime franchista ha insaprito, in queste ultime settimane, la repressione contro l'opposizione e il movimento operaio. Si celebrerà nelle prossime settimane il processo contro 23 lavoratori galiziani, arrestati nel mese di maggio del 1974, durante una manifestazione operaia ad El Ferrol, nel corso della quale la polizia sparò causando morti e feriti. « Risposta la minaccia di morte nei confronti di alcuni detenuti, fra i quali Eva Forest e Antonio Buran,

accusati, senza alcuna prova, dell'attentato a Carrero Blanco e alla Puerta del Sol di Madrid ».

In questo quadro di disfacimento si configura come sempre più reale l'alternativa di franchismo o rappresentata oggi dalla giunta democratica di Spagna, che unisce le principali forze dell'opposizione. Giunte democratiche stanno nascendo e si sono costituite in tutto il paese, nelle città, nelle regioni, nelle università e nei quartieri.

Una « lettera aperta » del filosofo Kosik da Praga

PRAGA, 26. L'agenzia ANSA riferisce oggi il testo di un documento sottoscritto dal filosofo Karel Kosik, nel quale si dà notizia di una perquisizione operata dalla polizia nella casa dello stesso Kosik e conclusasi con il sequestro di oltre mille pagine di un manoscritto contenente « appunti di lavoro relativi a due opere in preparazione ».

Nel documento, presentato come una « lettera aperta » a Jean-Paul Sartre e per suo tramite ai miei amici socialisti democratici e comunisti che sono anche amici della Cecoslovacchia, lo scrittore afferma che gli agenti hanno motivato la perquisizione con « il sospetto che lo nascondesse nella mia casa scritti comprovanti un'attività criminosa di sovversione ».

Il filosofo ceco-lovacco aggiunge di temere, pur non avendo commesso alcun atto criminoso, una condanna detentiva. « Non sottovaluto — egli scrive — questa minaccia. Ma ciò che più mi sta a cuore è la sorte dei manoscritti che mi sono stati confiscati ».

I fatti riferiti nel documento citato dall'ANSA appaiono assai gravi. La perquisizione e il sequestro di manoscritti nell'abitazione privata di uno studioso sono misure che non possono suscitare dissenso e deplorazione.

LONDRA, 26. Un giornalista inglese, Brian Viner, del « Daily Express », è stato arrestato, interrogato, multato ed espulso dalla Cecoslovacchia sotto l'accusa di aver « violato la privacy di un cittadino ». Il Viner racconta in un articolo che appare sulla prima pagina del quotidiano, di aver seguito l'ex segretario del PCC, Dubcek, dalla sua abitazione alla periferia di Bratislava fino al suo ufficio, alla commissione forestale municipale, nel tentativo di avere un'intervista.

se scegli il tuo caffè solo per il prezzo non puoi pretendere la qualità!



I consumi di carne diminuiti del 30%

I consumi di carne bovina, nei primi tre mesi di quest'anno, sono diminuiti in media del 30 per cento, con punte del 50 per cento in alcune località, fra cui Roma. L'anno scorso le importazioni di bestiame vivo sono scese a 360 miliardi di lire rispetto ai 483 miliardi del '73 e le importazioni di carni bovine sono scese a 450 miliardi di contro i 533 dell'anno precedente. Nei primi cinque mesi del '75 le importazioni delle stesse carni sono diminuite del 50 per cento nei confronti dello stesso periodo del 1974.

L'intero mercato delle carni si è così appesantito in modo preoccupante anche e soprattutto per effetto della evasa imposizione fiscale (18 per cento IVA) e delle restrizioni poste all'importazione. Quest'ultima misura sarebbe stata giusta dal punto di vista del contenimento del disavanzo della bilancia com-

merciale, se fosse stata accompagnata da una adeguata incentivazione della produzione nazionale. Così però non è stato. E allora — come hanno chiesto ieri mattina in una conferenza stampa esponenti della Federazione macellai — bisogna far conoscere alla popolazione come è stata, come è nota, « questa presa dal sindacato macellai aderente alla Contercentri ».

Il costo generale della vita, intanto, sta riprendendo la sua corsa verso l'alto. L'ISTAT ha infatti comunicato che i prezzi all'ingrosso in aprile sono saliti del 10,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso e dello 0,3 per cento nei confronti di marzo.

Dal nostro inviato

SAIGON, 26. Non è passato nemmeno un mese dalla liberazione e già l'attività economica della città sembra riprendersi. E' di oggi un annuncio del giornale locale Saigon Giappona che parla della ripresa delle attività di una serie di fabbriche, soprattutto del settore alimentare, pasticceria, della plastica e tessile. La decisione è stata presa durante una riunione svoltasi nella sede dei sindacati di liberazione nella quale i proprietari di fabbriche esistenti sono incoraggiati a riprendere le attività e hanno ricevuto assicurazioni per quanto riguarda la fornitura di materie prime. Ma altre fabbriche già hanno ripreso da tempo la produzione: si tratta di unità più importanti come quelle del settore petrolifero, tessile, meccanico e dei trasporti.

Una notizia, sempre di Saigon Giappona ci fa sapere che in queste fabbriche sono iniziati dal 24 scorso i corsi di studio sulla politica del GRP. La liberazione di Saigon è avvenuta, come è noto, senza gravi danni per la popolazione e per l'insieme dell'economia cittadina. Praticamente tutte le fabbriche ed unità produttive esistenti sono state in grado di funzionare fin dalla liberazione come è il caso della grande centrale elettrica di Thu Duc che fornisce il 70% della energia elettrica di Saigon. Il merito di questo stato di fatto è stato attribuito ai tecnici della fabbrica appartenente alle organizzazioni clandestine del Fronte e potevano contare sullo appoggio sicuro di una folla di simpatizzanti per la difesa degli impianti. La centrale si trova in una posizione strategicamente delicata, presso un ponte che segna l'ingresso dell'agglomerato urbano di Saigon. Già Dinh Hoa — ed è non lontana dal porto militare.

Nella sera del 29 e il mattino del 30 aprile molte truppe erano state schierate non alla fabbrica, mentre si sapeva che i poliziotti di guardia avevano ricevuto l'ordine di sabotare gli impianti. Ma all'attacco delle forze di liberazione una parte dei poliziotti fuggiva mentre gli altri sono stati rapidamente neutralizzati dagli operai aderenti al Fronte. Unico danno che la fabbrica ha subito è stato un razzo che ha colpito la parte della sala dei generatori, senza alcuna notevole conseguenza. Già nel pomeriggio del 30 i macchinari erano stati riparati e le unità produttive organizzate due squadre di autodifesa che ora sono incaricate di sorvegliare e difendere la centrale.

Anche in una officina delle ferrovie che abbiamo visitato le cose si sono svolte nel migliore dei modi e non

vi è stata praticamente nessuna interruzione del lavoro. E si tratta — ci ha assicurato il vice presidente dei sindacati della città Huynh Van Tam — di un fenomeno generale dovuto alla strategia che combina all'attacco militare la preparazione attenta della insurrezione popolare e all'azione di propaganda tra le file nemiche che ne ha accelerato il disfacimento.

I problemi che si possono porre per la ripresa produttiva dell'industria di Saigon non derivano dunque dai danneggiamenti della guerra, ma da altri fattori. Un certo numero di padroni di fabbriche, soprattutto i cinesi di Formosa che controllavano il settore tessile, hanno gettato vi è stato un vuoto di direzione. Allo stesso tempo anche alcuni industriali vietnamiti restati sul posto non hanno ripreso immediatamente la produzione almeno fino a quando non è stato spiegato loro la politica del governo rivoluzionario. In una situazione come quella saigonese non era del resto possibile seguire una politica unica.

Troppe situazioni differenti si presentavano. I beni che appartenevano alla amministrazione precedente sono passati automaticamente sotto il controllo del GRP e vengono gestiti da comitati operai aiutati da una rappresentanza della amministrazione militare, nello stesso modo di si è comportati, nei confronti di tutto ciò che sono i legami con gli americani. Ma il GRP rispetta la proprietà della borghesia nazionale, e più generalmente di tutti gli imprenditori che sono restati compresi gli stranieri francesi e giapponesi soprattutto. La manifattura tabacchi « Bantou », le « Birrerie d'Indochina », la metallurgia « Carico » di proprietà francese continuano a lavorare e produrre senza problemi e ha detto Huynh Van Tam.

problema principale è fornire lavoro a tutti. La classe operaia saigonese è relativamente numerosa (trecentomila sono i lavoratori della città) che si possono considerare « ridistribuiti » su un totale di 1.400.000 lavoratori di pendenti o piccolissimi artigiani.

Stabilizzare le condizioni di vita di tutti coloro rappresentati da un grande passo verso la nuova situazione in cui prevalgono le attività produttive, nate sul fianco dei delatori e che sono evidentemente destinate in un tempo più o meno breve a sparire. Problemi urgenti non mancano quello delle materie prime da un lato e dall'altro quello dei salari. Il porto di Saigon ha ripreso a funzionare e già vi hanno gettato l'anfora un certo numero di navi della RDV e del paese socialista. Esistono delle riserve che permettono di far funzionare le fabbriche per un certo tempo, ma sulle quali non si può certo contare per un lungo periodo.

L'amministrazione militare ha deciso di chiudere le banche per bloccare ogni movimento speculativo apparentemente anche per mettere un freno all'inflazione galoppante dovuta all'enorme massa monetaria in circolazione. Si tratta però essi, ad un'operazione di liberazione di pagare i primi salari il che in alcuni casi viene fatto in natura fornendo direttamente il riso e dei prodotti alimentari. Anche in questi casi si viene quest'anno distribuita una razione di 500 grammi di riso. Ma nessuno nasconde trattarsi di misure provvisorie che non possono risolvere i problemi di base. Solo la ripresa dell'attività produttiva e lo scorporamento della popolazione con il ritorno di un'industria ai luoghi di origine possono venire a risolvere i problemi.

Massimo Loche

Comune di SAN SEVERO

(Provincia di Foggia)

IL SINDACO

Visti gli atti di ufficio,

RENDE NOTO

che con provvedimento del Presidente della Giunta Regionale n. 1816 del 24/5/75 sono stati approvati la variante al PRG di questo Comune per l'abolizione del prolungamento di via Quarto nonché il progetto piano urbanistico per conto del dott. Camillo Casale; il tutto adottato con deliberazione del Consiglio comunale n. 302 del 7 ottobre 1974 ai sensi e per gli effetti degli artt. 10 e 36 della legge urbanistica 17/8/1942, n. 1150, modificata ed integrata dalla legge 6/8/1967, n. 765.

Gli atti ed il provvedimento di approvazione sono consultabili per 15 giorni decorrenti dal 24 maggio 1975, presso la segreteria Comunale, contemporaneamente alla pubblicazione.

San Severo, 15 maggio 1975

(IL SINDACO)

A. CALOZZO

Lavazza ti propone il giusto equilibrio fra qualità e prezzo!

QUALITÀ BLU



confezionato e ben protetto in lattina nuovo formato da 250 gr.

Un giornalista inglese, Brian Viner, del « Daily Express », è stato arrestato, interrogato, multato ed espulso dalla Cecoslovacchia sotto l'accusa di aver « violato la privacy di un cittadino ».